

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i> .....	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i> .....	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i> .....	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i> .....	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i> .....	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i> .....	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i> .....	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un'intervista con Francesco Della Corte</i> .....	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i> .....	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i> .....	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i> .....	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθα e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i> .....	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i> .....	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i> .....	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i> .....	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i> .....	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l'uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i> .....	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i> .....	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i> .....	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i> .....	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i> .....	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i> .....	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l'Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i> .....	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i> .....	298
Claudio Buongiovanni, <i>Nota di commento all'epigramma 10.4 di Marziale</i> .....	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i> .....	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i> .....	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i> .....	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i> .....	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i> .....	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i> .....	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i> .....	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i> .....	445

#### RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno) .....	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz) .....	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco) .....	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina) .....	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato) .....	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan) .....	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato) .....	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti) .....	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese) .....	483

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

**LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti                    [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea            [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda                 [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN 978-90-256-1322-8

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).



Tacitus, *Agricola*, edited by A.J. Woodman with contributions from C.S Kraus (Cambridge Greek and Latin Classics), Cambridge, CUP, 2014, pp. XIV+358; ISBN 978-0-521-70029-0; £ 23.99.

Con l'edizione commentata dell'*Agricola* di Tacito per i tipi di Cambridge University Press, presso la collana dei "Greek and Latin Classics", Tony Woodman ha aggiunto un importante tassello al suo mosaico di ricerche; in particolare, questo lavoro conferma l'interesse tutto speciale dedicato all'attività dello storico traiano, passato attraverso diverse tappe nel corso del tempo<sup>1</sup>. La fatica è stata in parte condivisa con Christina Kraus.

Come d'abitudine nelle scelte editoriali della collana, la *consitutio textus* è preceduta da un'introduzione corposa ma non sovrabbondante (pp. 1-37). Alle informazioni relative all'autore e alla sua attività letteraria (pp. 1-11) segue un approfondimento inerente il rapporto fra Tacito e il mondo britannico che, insieme alla riflessione sull'imperialismo romano sul fronte europeo settentrionale, rappresenta il cuore della monografia (pp. 11-25). Woodman definisce poi il valore dell'*Agricola* come testimonianza storica (pp. 25-30). Nel merito, egli solleva un problema di fondo, relativo al grado di attendibilità del testo, appoggiandosi al ragionamento del contemporaneista Paul Fussell, secondo cui non esiste il resoconto storiografico privo di 'letteratura': l'obiettività pura è forse praticabile, in astratto, solo da storici *illitterati*<sup>2</sup>. Entra qui in gioco una sofisticata compenetrazione tra le fonti, che Tacito può aver impiegate, e l'arte letteraria, con la quale può aver compensato la carenza o assenza di informazioni; la circostanza, per Woodman, resta vera a prescindere dal fatto che Tacito possa essersi avvalso della testimonianza diretta dello stesso Agricola, suo suocero: non è detto che di tale opportunità si sia avvalso così spesso (p. 26). Occorre infatti tenere debito conto dell'incidenza delle letture che fanno parte del bagaglio educativo e del gusto personale dell'autore, pronte ad emergere nel processo di composizione, sempre disponibili a supportarlo con la forza dell'analogia (pp. 28 s.); è peraltro interessante, in tal senso, quanto lo studioso segnala a proposito della similitudine con gli elementi narrativi cesariani presenti nella narrazione tacitiana (un dato sinora negletto dalla critica, in corso di studio da parte di Christina Kraus), quali: 29.2-38.2 (battaglia del Graupio) ~ *Caes. Gall.* 7.75-89 (battaglia di Alesia); 18.1 (prima stagione di campagna in Britannia iniziata tardi) ~ *Gall.* 4.20.1 (idem

<sup>1</sup> Per restare agli ultimi venti anni: *The 'Annals' of Tacitus*, Book 3, edited with a commentary by A.J. Woodman and R.H. Martin, Cambridge 1996; A.J. Woodman, *Tacitus reviewed*, Oxford 1998; *The 'Annals' of Tacitus*, Book 4, edited by R. H. Martin and A.J. Woodman, Cambridge 1999; *The Cambridge Companion to Tacitus*, edited by A.J. Woodman, Cambridge 2009; mentre è di imminente pubblicazione *The 'Annals' of Tacitus*, Books 5-6, sempre per CUP, nella collana dei "Cambridge Classical Texts and Commentaries" che ospitano gli altri libri commentate degli *Annali*, 3 e 4 (annunciato per dicembre 2016).

<sup>2</sup> P. Fussell, *The Great War and Modern Memory*, Oxford 1975, 173.

nel caso di Cesare). Tutto ciò spinge Woodman ad affermare che Tacito «has modelled his whole account of A. with Caesar's narrative in mind» (p. 29).

Lo studioso procede con utili notazioni linguistiche, donde emerge con forza la precoce maestria di Tacito nell'uso delle figure di stile e degli accorgimenti retorici; sul piano dei rapporti intertestuali, non solo offre tra l'altro una serie di 'coincidenze' con Sallustio, ma soprattutto osserva – ed è dato nuovo se non inatteso – il ricorso all'uso di *pattern* propri della poesia epica: 29.4 ~ Verg. *Aen.* 6.304; 38.2 ~ Lucan. 8.4 (e cf. anche 22.1 ~ Lucan. 3.352 [p. 207]); 46.2 ~ Stat. *Theb.* 10.711; forse persino, nel caso di 37.5, una prossimità al contemporaneo Sil. *Pun.* 4.177 s., 13.92 (pp. 30-35). Ciò dimostra l'interferenza costante tra scelta formale di scrittura (poesia/prosa) e genere letterario (epica/storiografia). A dispetto dei limiti di una piena percezione della rete dei riferimenti, cui siamo costretti dall'enorme perdita di testi (soprattutto poetici, nella fattispecie), la constatazione delle analogie presso Tacito, «if accepted as genuine, will raise questions of significance and intention» (p. 34). Di grande interesse appare il fatto che l'incidenza del modello epico nella prassi espressiva della storiografia associa i due campi letterari che più di qualsiasi altro hanno lo scopo di celebrare la memoria dei grandi eventi (mitici o storici). La notevole padronanza dei mezzi espressivi della lingua dimostrata da Tacito suscita una sincera ammirazione in Woodman, che sottolinea come «few historians can have made such a spectacular debut» (p. 35). La parte introduttiva si chiude con una veloce rassegna sulla tradizione manoscritta (pp. 35-7).

La quasi totalità del libro è occupata dal commento (pp. 65-330), che in questa sede sarà discusso solo in alcuni punti, ove si ritenga di potere intervenire con qualche utilità. Ma in generale occorre sommamente ricordare quanto gli addetti ai lavori già fanno bene, cioè l'impareggiabile perizia dello studioso nel campo della critica storiografica. Alle necessarie competenze filologiche richieste a chi intenda commentare un testo letterario, Woodman abbina una straordinaria conoscenza del panorama degli avvenimenti, il che lo dota del corredo migliore per affrontare la prosa di argomento storico.

**22.1** Narrando gli eventi relativi alla campagna militare del 79 d.C., Tacito esordisce così (riproduco la *constitutio textus* di Woodman):

Tertius expeditionum annus nouas gentes aperuit (*scil.* Agricola), uastatis usque ad Taum (aestuarius nomen est) nationibus. Qua formidine territi hostes quamquam conflictatum saeuis tempestatibus exercitum lacessere non ausi; ponendisque insuper castellis spatium fuit.

Taum **H<sup>m</sup>** **A<sup>m</sup>** Büchner, Lenchantin de Gubernatis, Forni, Ogilvie – Richmond, Heubner et al. : Tanaum **HAB** Koestermann, de Saint Denis, Till, Lund et al.

Come illustra il breve apparato che propongo, il passo presenta un'incertezza nella lezione del nome del fiume fino al quale Agricola riesce a spingersi nella sua avanzata. Woodman commenta così:

H offers *Tanaum* but has *Taum* written by a second hand in the margin. The former, an otherwise unknown name, is assumed to be the Tyne, which is not, however, an estuary. Most scholars therefore prefer *Taum*, which is identified with the much more northerly Tay on account of Ptolemy's reference to the Ταούα εἰσχυσις (2.3.4): see Rivet and Smith (1979) 470<sup>3</sup>. Much in the interpretation of the subsequent narrative depends upon the identification of this river, one of the rare geographical details in the work, and it is supremely ironical – and typical – that the *paradosis* offers alternative names.

<sup>3</sup> A.L.F. Rivet – C. Smith, *The place-names of Roman Britain*, London 1979.

Il problema è effettivamente rilevante, nel momento in cui concerne uno dei pochi riferimenti geografici offerti *nominatim* da Tacito. Woodman ritiene quindi di identificare il fiume con il Tay, che sfocia a sud di Dundee nella Scozia centro-orientale, il cui corso termina nel profondo e ampio estuario del Firth of Tay (cf. anche pp. 180, 217). Tuttavia, nel descrivere il Tyne, che sfocia presso Newcastle nell'Inghilterra nord-orientale, Woodman sembra in errore quando esclude che il fiume sia un estuario. Così del resto fanno anche altri, in sede di commento all'*Agricola*, e per motivi che ignoro<sup>4</sup>. Il Tyne è invece un tipico fiume a estuario, assai confacente ad un'area costiera soggetta a forti flussi di marea<sup>5</sup>. Come limite (seppure temporaneo) di conquista territoriale, inoltre, il Tyne al pari del Tay può perfettamente costituire una barriera presso la quale arrestare le operazioni militari; lo può, anzi, a maggior ragione se si considera la cronologia (*infra*).

Il vero problema è semmai costituito dall'*hapax* rappresentato dalla lezione *Tanaum*: che tuttavia può ammettersi, in ragione della sporadicità delle precisazioni geografiche nell'*Agricola*. Il richiamo alla *Geografia* di Tolomeo per sostenere l'identificazione con il Tay non appare, in sé, dato dirimente a favore della scelta della lezione corretta del nome in Tacito. La circostanza ha conseguenze notevoli, senza dubbio, sul piano della ricostruzione storica. Fino a dove si spinse dunque Agricola? La differenza fra *Taum* e *Tanaum* comporta uno scarto di quasi duecento chilometri di latitudine. Occorre allora riconsiderare il racconto di Tacito per valutare l'avanzata dell'esercito di Agricola nella campagna del 79.

Informazioni utili in tal senso derivano dalla struttura narrativa concernente gli anni di campagna militare e dalle poche altre determinazioni topografiche offerte dall'autore. Il 79 è il terzo anno, e Tacito scandisce con cura anche il quarto, il quinto e il sesto (80-82). A proposito del quarto anno, si apprende che l'azione di Agricola è volta *obtinendis quae percucurrerat* (23.1); si incontrano, qui, i fiumi *Clota* e *Bodotria*, che corrispondono agli odierni Clyde e Forth, e tra i cui estuari (che si aprono nel Firth of Clyde e nel Firth of Forth)<sup>6</sup> si stende la più stretta porzione di terra fra il mare d'Irlanda e il mare del Nord. Il territorio al di qua fu presidiato dai Romani, mentre al di là rimasero attestati i barbari: *tum praesidiis firmabatur atque omnis propior sinus tenebatur, summotis uelut in aliam insulam hostibus* (*ibid.*). Nel quinto anno, Tacito ricorda che Agricola, *naue primum transgressus*, conquistò popolazioni fino ad allora ignote, *eamque partem Britanniae quae Hiberniam aspicit copiis instruxit* (24.1). Nel sesto anno, le operazioni interessarono il territorio oltre il corso del Forth e avvennero sia per terra sia per mare (25.1).

Ora, su tali basi occorre ritornare al punto di partenza, quando Tacito per la prima volta parla di un limite di avanzamento, cioè appunto a 22.1. Appare cruciale confrontare il passo con 23.1, e in particolare con quanto implica il sintagma costruito con il piuccheperfetto transitivo *quae percucurrerat*. È chiaro che la maggior parte degli interpreti ha collegato l'antiorità temporale del verbo all'azione condotta l'anno prima da Agricola (*uastatis... nationibus*) fino al limite descritto a 22.1; di per sé, il collegamento regge perfettamente: ma a mio avviso esso comporta un grosso problema di logica militare, per giunta accentuato dalla scelta della lezione di seconda mano *Taum* in luogo del trådito *Tanaum* a designare il

<sup>4</sup> Così, per esempio, E. de Saint Denis (Tacite, *Vie d'Agricola*, texte établi et traduit par E. de Saint Denis, Paris 1985, 18 n. 2) e P. Soverini (Cornelio Tacito, *Agricola*, introduzione, testo critico, traduzione e commento di P. Soverini, Alessandria 2004, 206).

<sup>5</sup> *ThL* s.v. *aestuarium: locus uadosus, per quem aestus maris accedit et recedit*. Alcune occorrenze: Caes. *Gall.* 2.28.1, 3.9.4; Tac. *ann.* 2.8.3, 4.73.1, 11.18.2, 14.32.1; Plin. *nat.* 3.151; Plin. *epist.* 9.33.2. Cf. d'altronde D.S. McLusky – V.N. de Jonge – J. Pomfret (ed. by), *North Sea – Estuaries interactions*, Proceedings of the 18<sup>th</sup> symposium held in Newcastle upon Tyne, U.K., 29<sup>th</sup> August to 2<sup>nd</sup> September, 1988, Dordrecht-Boston-London 1990.

<sup>6</sup> Come tali riconosciuti da Woodman, p. 214, che evidentemente per *aestuarium* intende in modo sistematico i fiordi in cui in effetti terminano i corsi di Tay, Forth e Clyde.

limite raggiunto nel 79. D'altronde, l'analogia col passo di Tolomeo, isolata com'è, non basta a corroborare una propensione per *Taum*. Chi, come Woodman, ritiene che il Tay costituisca il fronte sul quale si arresta l'avanzata romana nel terzo anno di campagna deve spiegare perché il prosieguo delle operazioni militari si sposti completamente ad ovest, arretrando il baricentro di centinaia di chilometri. Non giova, a tal proposito, addurre quanto Tacito afferma a 23.1: *obtinentis quae percucurrerat* non è affatto detto che si riferisca alle azioni di devastazione compiute *usque ad T.* nel 79; anzi, il sintagma sembra far riferimento a un altro piano d'azione rispetto a quanto designato nel paragrafo precedente con l'ablativo assoluto *uastatis... nationibus*. La sfera semantica dei verbi *uastare* e *percurrere* non è la stessa: l'uno implica un'azione violenta, insistente e durevole, perciò devastante<sup>7</sup>, mentre l'altro descrive un'azione repentina e superficiale, perciò non incisiva che, in contesto militare, corrisponde nella sostanza a un *survey* esplorativo<sup>8</sup> – donde l'uso di *obtinerere*, qui implicante un'assenza di possesso territoriale, che si intende colmare<sup>9</sup>; con *uastatis... nationibus* si allude invece a saccheggio e distruzione, che spesso recano come conseguenza anche l'acquisizione di territorio.

Su tali basi, il testo di Tacito può essere letto conservando la lezione *Tanaum* a 22.1. Se, come ritengo<sup>10</sup>, il limite raggiunto da Agricola nel 79 fu costituito dal corso del Tyne, le operazioni a partire dalla successiva campagna dell'80 si spiegano come segue: l'esercito muove a ovest esplorando il territorio a nord ove possibile, trovando una via di penetrazione sulla linea tra i fiordi ove sfociano Clyde e Forth, il che si traduce nella conquista di spazio territoriale ulteriore. La linea del Tyne, d'altronde, era funzionale a un movimento verso occidente, giacché coincideva sostanzialmente, nel tratto orientale, con la linea del futuro vallo di Adriano – senza sorpresa costruito lungo un crinale naturalmente elevato e non sempre facile da superare fino a Carlisle. Il ruolo di Agricola quale precursore della linea del vallo e, in certi casi, promotore di insediamenti militari onde poter controllare il territorio, è peraltro difficilmente opinabile<sup>11</sup>. Sembra, così, logico ritenere che Agrippa procedesse verso ovest per poi salire fino al fronte Clyde-Forth ed evitare ostacoli ulteriori via mare, conquistando terre e ponendo presidi nella parte della Britannia *quae Hiberniam aspicit*.

**39.2** L'invidia di Domiziano nei riguardi delle gesta britanniche di Agrippa appare, seppure su scala diversa, simile a quella di Benito Mussolini verso le imprese aeronautiche di Italo Balbo tra gli anni '20 e '30 del Novecento. L'abilità narrativa di Tacito è ben messa in luce da Woodman, che presta attenzione al sintagma *ducis boni imperatoriam uirtutem (esse)*, dove è oggettiva, e forse deliberata, l'ambivalenza di senso tra le due possibili interpretazioni del testo: 'il valore del buon generale è (un valore) imperiale' e 'il valore imperiale è proprio del buon generale'. L'ambiguità insiste maggiormente nel significato di *imperatoria*, che designa la gloria militare ma che, al contempo, occhieggia alla *statio principis*. In tal senso, Woodman a buon diritto sottolinea che Agricola, tornando con ogni onore a Roma dalla Britannia, avrebbe costituito una potenziale minaccia per Domiziano o, per meglio di-

<sup>7</sup> Cf. frequentemente Liv. 2.58.3, 3.8.6, 4.49.1, 7.17.1, 23.41.13, 27.6.13, 29.7, 31.1, 29.12.6, 29.2, 36.14.15, 44.10.5; inoltre Curt. 4.1.10, 5.7.9, 8.1.3; Tac. *ann.* 14.23.3, 15.1.2; Frontin. 1.6.2; Flor. 1.10, 27, 39, 2.7.

<sup>8</sup> Talora con l'associazione di avverbi o complementi che sottolineano la celerità d'azione implicata dall'uso verbale: Hirt. *Gall.* 46.5, 52.1; Curt. 4.4.1, 9.1.3; Val. Max. 7.4.1; Plin. *epist.* 9.15.3; Flor. 2.30.

<sup>9</sup> *ThlL*, s.v. *percurro*, I A 2: *respicitur potius, per quod spatium quis currat, eat sim.*; *OLD*, s.vv. *percurro*, *uasto*.

<sup>10</sup> Così anche de Saint Denis, sebbene egli pure negasse che il Tyne sfoci ad estuario (*supra* n. 3).

<sup>11</sup> Informazioni utili al riguardo, per esempio, forniva E. Birley, *Research on Hadrian's Wall*, Kendall 1961, 49, 56, 58-62, 117, s., 222, 228.

re, agli occhi di Domiziano, in quanto acclarato *capax imperii*. Di conseguenza, non sorprende che Domiziano sia poco oltre dipinto da Tacito come *infensus uirtutibus* (41.1).

**40.1** Nonostante i dubbi di Woodman, non è troppo difficile elencare quali onori, a parte la statua, fossero inclusi negli *ornamenta triumphalia*, concessione concepita da Augusto e non delle più comuni e, dunque, di altissimo prestigio. Perciò stesso, come d'altronde rileva l'autore, l'occorrenza del termine nella storiografia latina è rara, limitata a Velleio, Tacito e Svetonio (p. 289). Se è vero che non si può sapere proprio tutto riguardo a ciò che gli *ornamenta* comportavano, la materia non appare poi così nebulosa. Gli *ornamenta* erano di regola accompagnati da una statua bronzea da erigersi nel foro di Augusto; ciò comportava di essere annoverati fra i *summi uiri* (M. Spannagel, *Exemplaria principis. Untersuchungen zu Entstehung und Ausstattung des Augustusforums*, Heidelberg 1999, pp. 317-44). Il foro, in tal senso, costituiva e metteva in scena plasticamente il cuore della gloria di Roma. Chi otteneva tale onorificenza riceveva anche altre decorazioni al valore militare, esibite durante la celebrazione dell'*ouatio*, il trionfo minore (cf. *quidquid pro triumpho datur*), che tuttavia costituiva un formidabile segno di distinzione per gli esponenti delle grandi famiglie: in particolare, il segno e la certificazione della prossimità al *princeps* e alla casa imperiale.

**46.4** Il finale dell'*Agricola* presenta un celebre passaggio di profondo spessore introspettivo, imperniato sul ricordo del personaggio – destinato a rimanere imperituro. La difficoltà dell'interpretazione dipende dalla sintassi piuttosto ellittica, che Tacito adotta nel tentativo di rappresentare un fenomeno non semplice come il concetto di memoria: quello che sin dal principio dell'opera si dimostra la colonna portante della narrazione. Woodman opta per ricostruire il testo come segue:

quidquid ex Agricola amauius, quidquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis hominum, <ut> in aeternitate temporum famā rerum.

L'integrazione della particella, assente dall'intera tradizione manoscritta, si deve allo stesso Woodman, e si tratta di una scelta felice. Difatti *ut*, la cui perdita si spiegherebbe facilmente sul piano paleografico in ragione della contiguità fra *hominū* e *in* (p. 328), mette in evidenza una correlazione chiasmica tra due piani distinti: quello privato del ricordo familiare, da un lato, quello pubblico della memoria collettiva, dall'altro. Alla *aeternitas* è destinata la *fama rerum* (*gestarum*) di Agricola, declinata al nominativo. La stessa cosa aveva di recente proposto, con dovizia di parallelismi, Lucio Cristante, benché la sua spiegazione del passo sia leggermente diversa rispetto a quella di Woodman, perché non presuppone la presenza e caduta di *ut*<sup>12</sup>. Molto meno convincente si rivela, invece, la vecchia *constitutio* di Halm (Teubner, 1863<sup>2</sup>), che aggiunse *in* prima di *famā* (intesa come ablativo), in modo da ottenere il *tricolon* piuttosto forzato: *in animis hominum, in aeternitate temporum, <in> fama rerum*.

Si potrebbe aggiungere una nota interpretativa che, in certa misura, contribuirebbe a dimostrare il gusto tacitano per l'ambivalenza di senso dell'espressione letteraria. Il chiasmo che distingue la memoria familiare delle imprese di Agrippa dalla loro ricezione a livello comunitario può anche prestarsi a una lettura alternativa o, almeno, parallela. La *fama rerum* che sta sul piano dell'eternità temporale non corrisponderebbe allora solo a una dimensione pubblica del ricordo individuale di Agrippa e delle sue *res gestae* (cf. A. Pistellato, *'Stirpem nobilitavit honor'*. *La memoria dei Senzi Saturnini tra retorica e storiografia*,

<sup>12</sup> L. Cristante, *'Fama rerum' nel finale dell' 'Agricola' di Tacito (46.4)*, in *Extravagances. Écart et norme dans les textes grecs et latins*, Actes du colloque de Louvain-la-Neuve, 16-17 mai 2013, réunis par P.-A. Deproost, Paris 2014, 265-76.

Amsterdam 2015, v). Nello schema chiastico il parallelismo può valere anche tra la dimensione finita e la dimensione infinita della memoria, ossia tra il piano della memoria del singolo uomo (Agrippa) e quello della memoria generale delle grandi gesta, sovraordinata rispetto al livello individuale e familiare. Il *quidquid ex Agricola amauiumus, quidquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis hominum* atterrebbe così non solo al ricordo privato di Agricola (descritto da *amauiumus*) ma anche già al suo riconoscimento collettivo (*mirati sumus*); mentre *<ut> in aeternitate temporum famã rerum* designerebbe un livello comparatistico più audace, che prescinde dal ricordo individuale presso i familiari e la comunità. La *fama rerum*, in tal senso, costituirebbe la memoria complessiva di quanto è avvenuto, comprendendo in sé i ricordi degli individui tutti che hanno contribuito a costituirlo. Agricola diventerebbe dunque parte di un ‘repositorio senza tempo’, della storia che supera la finitezza della storia.

Concludono il libro due sintetiche appendici sulle legioni presenti in Britannia durante la carriera di Agricola (p. 331) e sulla cronologia comparata di Agricola e Tacito (p. 332), una bibliografia (pp. 333-48) e una opportuna serie di indici: generale (pp. 349-54), delle parole latine (pp. 354 s.), dei nomi antichi e moderni (pp. 355-8).

Università Ca' Foscari Venezia

Antonio Pistellato  
pistellato@unive.it